


**FUORI PORTA BRUNO VESPA**

Per commentare: [blog.panorama.it/opinioni](http://blog.panorama.it/opinioni)

re anni fa, invitato a Barcellona per una conferenza, fui salutato così dall'intervistatore della *Vanguardia*, lo storico giornale della città: «Lei viene dall'ultima enclava cattolica d'Europa». La politica trionfale di José Luis Rodríguez Zapatero aveva umiliato la Chiesa, mentre in Italia Silvio Berlusconi era tornato al potere con la benedizione della Santa sede e della Conferenza episcopale italiana. Oggi la maggioranza assoluta dei Popolari a Madrid autorizza il direttore della radio dei vescovi a dire: «I cattolici riconquistano lo spazio perso con Zapatero», mentre in Italia la Cei ha incoraggiato un cambio di governo, nonostante la perfetta intesa etica e patrimoniale con quello precedente. Che è successo? In che cosa i cattolici oggi al governo di Roma si distinguono da quelli che c'erano fino a ieri? Anche se Berlusconi respinge con vigore questa tesi, la verità è che la Chiesa, logorata dalle rivelazioni sulle feste di Arcore, non ne ha accettato la legittimazione e il rifiuto delle scuse. I giornali stranieri hanno enfatizzato i dettagli delle intercettazioni e si è creato in Europa un clima in cui ogni ragionevole provvedimento economico del governo veniva travolto dal resto.

La conferma viene dalla confessione che Corrado Passera avrebbe fatto a Roberto Maroni: «Non immaginavo che ci fossero tante realizzazioni già pronte». Sul piano interno, la mossa decisiva della Chiesa è stata il convegno di Todi del 17 ottobre. In quella sede austera, sotto gli auspici del presidente della Cei Angelo Bagnasco, **non fu fondato un nuovo partito cattolico, ma si sono poste le premesse per tentare una disaggregazione della componente cattolica vicina al Pdl e per ricompattarla insieme con altre** quando Berlusconi dovesse lasciare un'eredità disordinata. Non è un caso che tre degli oratori più importanti di quella assise (Passera, Lorenzo Ornaghi e Andrea Riccardi) siano diventati ministri del nuovo governo. Ornaghi, rettore della Cattolica, rappresenta l'ala più moderata e non è andato alla Istruzione per il veto del Pd che ha preteso un ottimo profes-

sionista laico come Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino, peraltro in buoni rapporti di collaborazione con Mariastella Gelmini. Riccardi ha dovuto a sua volta rinunciare al portafoglio in favore di Ornaghi, ma vede riconosciuto il grande prestigio della Comunità di Sant'Egidio che ha fondato a 18 anni. Passera è con Mario Monti l'uomo più influente del governo.

Ma qui la professione di fede c'entra poco: ha contato la eccellente reputazione manageriale, anche se il disegno per il dopo

è che sia proprio Passera lo scompositore e il ricompositore di una vasta area che lo porti a Palazzo Chigi: paradossalmente, potrebbe essere indifferentemente un'area moderata o di centrosinistra. **Una cosa comunque è certa: il governo Monti starà bene attento a non scottarsi le dita sui temi etici.** Il ministro della Salute Renato Balduzzi, vicino alla sinistra cattolica, ha assicurato martedì 22 novembre al *Corriere della sera* che non si occuperà di questioni che riguardino la coscienza delle persone. Se la legge sul testamento biologico che tante divisioni ha prodotto in Parlamento verrà messa in calendario al Senato dopo essere stata approvata alla Camera, il governo dovrebbe uscire indenne dai formidabili scontri già annunciati. ■

Dal convegno di Todi alla prudenza del governo Monti, sono queste le basi per la futura **rifondazione cattolica in politica**